

PAZIENZA, RESISTENZA INTERIORE, AMORE ATTIVO DI DIO

Alla scoperta di una disposizione d'animo poco conosciuta, molto forte, di cui avremo
sempre più necessità



- di Renzo Ronca – (genn 2011) - aggiorn. genn 2017

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della
"Piccola Iniziativa Cristiana" – Bollettino "Il Ritorno" - e-mail: mispic2@libero.it - sito: www.ilritorno.it

INDICE

LA PAZIENZA, UNA VIRTU' POCO ESPLORATA - Elaborazione nello sfondo cristiano di Renzo Ronca da varie fonti di tipo psicologico	3
LA PAZIENZA: RIFLESSIONI CON LA BIBBIA - Attitudine di Dio - bene per noi capirla ed applicarla - finalizzata al ritorno di Gesù	5
LA RESISTENZA NELL'ATTESA DEL RITORNO DI GESÙ - Rivediamo il termine "pazienza", divenuto forse troppo riduttivo. Si tratta qui di una resistenza virile, forte, quasi militaresca.	7
L'AMORE È PAZIENTE - 1Corinzi 13:4a – (31-1-17)-	10



LA PAZIENZA, UNA VIRTU' POCO ESPLORATA

Elaborazione nello sfondo cristiano di Renzo Ronca da varie fonti di tipo psicologico^[1]

La pazienza è una disposizione d'animo legata al tempo e ad una attesa. La persona impaziente infatti non sa aspettare e reagisce di fronte alle difficoltà con l'impulsività aggressiva o con la fuga. Tra la fuga e la lotta, la pazienza si pone come terza via, la più difficile.

La pazienza non va confusa con la rassegnazione, che è una rinuncia, un ripiegamento, una resa passiva, spesso priva di speranza, che non ha nulla da attendere.

La pazienza è l'atto di una volontà forte che controlla pensieri ed azioni mantenendo in sé la speranza della realizzazione di un obiettivo con grande tenacia.

La fede dà questa speranza a noi cristiani, che "buca" il futuro, facendoci intravedere l'arcobaleno un poco più avanti e dando un senso alle difficoltà ed alle sofferenze della vita presente.

Il sapere per mezzo della fede, ci trasmette **la consapevolezza**. Attraverso la consapevolezza sappiamo coscientemente che non è vano il nostro soffrire e che questa sofferenza è momentanea.

La pazienza **non è passiva**. Pensiamo a Giobbe: è una persona che arriva a contestare Dio, discute e lotta con Lui, presenta le sue ragioni. Poi di fronte alla presenza di Dio ed alle sue argomentazioni, si ridimensiona e si umilia. Ma la sua umiltà non è un'obbedienza cieca e automatica, è il frutto di una **dura lotta interiore** e di una elaborazione razionale-spirituale.

La pazienza **è la forza attenta di chi sa gestire situazioni diverse senza perdere la calma e la speranza.**

La capacità e l'intelligenza di saper mettere in pratica la pazienza, ancora oggi ci pare più femminile che maschile (pensiamo al simbolico personaggio di Penelope); questo probabilmente per una educazione errata di dipendenza da un sistema maschilista, ma anche per una capacità fisica maggiore di resistenza al dolore in vista del parto e delle cure ai figli.

C'è infatti **un collegamento tra pazienza e sofferenza:**

*"La parola pazienza ha origine dal latino volgare 'patire' (cfr. il greco pathein e pathos, dolore corporale e spirituale). La pazienza è una qualità e un atteggiamento interiore proprio di **chi accetta il dolore**, le difficoltà, le avversità, le molestie, le controversie, la morte, **con animo***

sereno e con tranquillità, controllando la propria emotività e **perseverando** nelle azioni. È la necessaria calma, costanza, assiduità, **applicazione senza sosta nel fare un'opera o una qualsiasi impresa**". [wikipedia]

La pazienza, la capacità di sopportare la sofferenza fisica e mentale nel **vivere è uno dei frutti dello Spirito Santo**^[2] che speriamo di poter approfondire presto da un punto di vista più scritturale.

^[1] Treccani; <http://www.amando.it/salute/psicologia/virtu-pazienza.html> ; La consapevolezza paziente, di Corrado Pensa in <http://nenni84.blogspot.com/2008/09/lezione-n-5-che-cosa-sono-la-pazienza-e.html>; <http://www.dizionarioedicfrematica.it/paginetesti/pazienza.html>;

^[2] **Galati 5:22** - *Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo;*



LA PAZIENZA: RIFLESSIONI CON LA BIBBIA

Attitudine di Dio - bene per noi capirla ed applicarla - finalizzata al ritorno di Gesù

di Renzo Ronca - 6-1-11

[Francesco Messina: *Giobbe* 1934]

La volta scorsa abbiamo detto che *"la pazienza è una disposizione d'animo legata al tempo e ad una attesa"* *"è l'atto di una volontà forte che controlla pensieri ed azioni mantenendo in sé la speranza della realizzazione di un obiettivo con grande tenacia"*.

Spieghiamo meglio questo concetto tenendo vicina la Bibbia.

La pazienza senza Dio è solo una disciplina basata sulla repressione mentale più o meno scaricata o assorbita.

Per i credenti invece è un assomigliare sempre più al Signore in vista del Suo ritorno. Ho detto assomigliarGli perché Dio è paziente per Sua formazione propria.

Vi sono moltissimi riferimenti su questa sua disposizione d'animo, ne prendiamo solo uno:

*Salmi 86:15 - Ma tu, Signore, sei un Dio pietoso e misericordioso, **lento all'ira** e grande in bontà e in verità.*

Questa lentezza all'ira di Dio è anche la nostra salvezza, ma non significa che l'ira non ci sarà, né che non sarà giudicato chi deve essere giudicato:

Naum 1:3 - Il SIGNORE è lento all'ira ed è molto potente, ma non lascia il colpevole impunito.[...]

Se in tante parti della Scrittura le caratteristiche del Signore sono state la pazienza, la tolleranza, un motivo ci sarà.

Senza per ora trattare a fondo il perché Dio abbia scelto come mezzo di redenzione "il patire" del proprio Figlio (abbiamo accennato quanto la pazienza sia legata alla sofferenza), **soffermiamoci** sul fatto che questo "riuscire a sopportare", amando, senza reagire impulsivamente, **è un modello da seguire** per il nostro bene.

Che sia giusto imitare gli apostoli e il Signore Gesù, è vero:

1Corinzi 11:1 - Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo.

Che il comportamento mite e paziente sia da mettere in pratica è pure evidente:

*Giacomo 1:19 - Sappiate questo, fratelli miei carissimi: che **ogni uomo sia pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira;***

Abbiamo dunque un modo di essere, da parte di Dio incarnato in Cristo e l'invito ad assomigliarGli. Manca **la motivazione:**

2 Tessalonesi 3:5 - Il Signore diriga i vostri cuori all'amore di Dio e alla paziente attesa di Cristo.

La pazienza dunque, è finalizzata all'attesa del ritorno di Cristo. Capiamo così che c'è un senso, un motivo preciso nella sopportazione dei dolori, delle ingiustizie e dei fastidi di ogni giorno: Questo motivo non riguarda solo il momento presente, come se dovessimo cercare una perfezione del nostro comportamento fine a se stesso, ma è proiettato invece nel futuro, in vista del ritorno del Signore. Per questo evento che attendiamo, dobbiamo saper aspettare, mantenerci integri, senza perdere il buon deposito della fede che ci è stato affidato.

2 Tim 1:9 Egli ci ha salvati e ci ha rivolto una santa chiamata, non a motivo delle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la grazia che ci è stata fatta in Cristo Gesù fin dall'eternità, **10** ma che è stata ora manifestata con l'apparizione del Salvatore nostro Cristo Gesù, il quale ha distrutto la morte e ha messo in luce la vita e l'immortalità mediante il vangelo, **11 in vista del quale** io sono stato costituito araldo, apostolo e dottore. **12 È anche per questo motivo che soffro queste cose; ma non me ne vergogno, perché so in chi ho creduto, e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno.** **13** Prendi come modello le sane parole che hai udite da me con la fede e l'amore che si hanno in Cristo Gesù. **14 Custodisci il buon deposito per mezzo dello Spirito Santo che abita in noi.**

Abbiamo dunque visto che la pazienza è una caratteristica di Dio, che è bene per noi capirla ed applicarla, che è finalizzata al ritorno di Gesù.

Tenteremo la prossima volta, in modo ancora più approfondito, di capire perché è così importante, proprio in questo tempo, parlare di questa pazienza, o "attesa controllando il patire e l'operare". Vedremo se è un qualcosa che riguarda solo le singole persone credenti o è uno stato più generale.



LA RESISTENZA NELL'ATTESA DEL RITORNO DI GESÙ

Rivediamo il termine "pazienza", divenuto forse troppo riduttivo. Si tratta qui di una resistenza virile, forte, quasi militaresca.

Abbiamo dunque visto che la pazienza è una caratteristica di Dio, che è bene per noi capirla ed applicarla, che è finalizzata al ritorno di Gesù.

Tenendo presente adesso il discorso di Gesù sul monte degli ulivi, che vi invito a prendere e tenere vicino, in Luca cap.21 dal v.5 alla fine, vediamo di dare una conformazione più decisa al nostro concetto di "pazienza".

Leggendo quanto dice Gesù apprendiamo cosa ci dobbiamo aspettare dal futuro. Egli dà *quattro* avvertimenti alle persone che lo seguivano con moltissima attenzione:^[1]

Nel primo (v.8) rivela loro che verranno dei falsi "messia" e li invita dunque a non lasciarsi ingannare;

Nel secondo (v.9..) rivela che ci saranno guerre rumori di guerre e che non devono subito lasciarsi spaventare;

Nel terzo li preavvisa di grandi sconvolgimenti e malattie sulla terra e nel cielo (terremoti, pestilenze, malattie); Riprende anche dal v.25 i segni nel cielo, sulla terra, sulla luna, sulle stelle...

Nel quarto li preavvisa che subiranno persecuzioni di vario genere.

Prima di proseguire è necessario dire subito che le risposte di Gesù, che qui fanno seguito a due domande precise^[2], vengono date sia per quelli che vivevano nel suo tempo riguardo all'annuncio di un futuro relativamente prossimo (Gerusalemme sarebbe effettivamente stata assediata e distrutta), ma anche pensando al momento del ritorno glorioso di Gesù-Re^[3] per prendere possesso effettivo del Suo regno; si tratta dunque di *un riferimento valido anche per noi* e soprattutto per quella generazione che si troverà nel periodo della distretta che precederà di poco il ritorno glorioso di Gesù sulla terra. L'interpretazione dunque deve tener conto di questo sovrapporsi di epoche.

Torniamo alle profezie di Gesù. Egli sta rivelando dei fatti "pesanti", sconvolgenti. Non dice affatto che essere cristiani sia una passeggiata, ma che è un cammino verso una persecuzione certa.^[4] Una persecuzione non solo da alcuni nemici individuabili, ma anche da forze a noi

sconosciute.^[5] Parla di fatti impressionanti, catastrofici, di portata mondiale; non solo riguardanti la terra ma anche le stelle, l'ordine del cielo..

L'uomo che crede in Cristo, oltre a tutto questo, proprio perché cristiano in quanto tale, si troverà ad affrontare situazioni particolari che si accaniranno contro di lui in maniera diabolica.^[6]

In questo contesto drammatico, finalmente liberato dalle facili prediche sdolcinate di pastori e preti superficiali e "buonisti" secondo cui non ci sarà mai un giudizio e che tutto si risolverà presto e bene sulla terra, in questo contesto dicevo, rivediamo il termine "pazienza", divenuto forse troppo riduttivo.

Mi pare che la nostra lingua non renda affatto la forza e l'intensità del suo profondo significato. Noi per "pazienza" intendiamo un blando autocontrollo di fronte a qualche scocciatura, ma qui si parla di eventi terribili a cui tutti ci dobbiamo preparare ed allora ecco che riscopriamo il significato latino, più vero da cui ha origine la parola pazienza, che come abbiamo visto la volta scorsa è **"patire" ma non in forma passiva ed inerte. Si tratta di una resistenza virile, forte, quasi militaresca.** Resistere agli attacchi del nemico interni ed esterni, resistere alle ingiustizie, alle avversità delle malattie, delle tempeste, delle guerre, della cattiveria, dell'odio...

Tale resistenza è nel carattere che lo Spirito di Dio **sta già forgiando in noi.**

A questo sono servite le nostre prove, le difficoltà che fino ad oggi abbiamo incontrato: a costituire in noi, che eravamo deboli e paurosi, un carattere deciso, resistente, forte e costante nella fede, equilibrato nell'agire e nel pensare. Un carattere che sa patire, sa soffrire, perché ha uno scopo importante: mantenere lo sguardo verso il ritorno del Signore. Deve resistere.

La pazienza nostra allora è articolata non solo verso la sopportazione del vicino di casa, ma si evolve sotto la guida dello Spirito di Dio fino a mostrare le caratteristiche che erano di Gesù con la consapevolezza di uno scenario di forze molto più grande. Impareremo a tacere di fronte alle provocazioni, non ci ribelleremo di fronte ad una ingiustizia momentanea da parte di chi è vittima di Satana, ma pregheremo per la sua liberazione. Ci riusciremo perché non sono quelli i nostri veri nemici, né le cose più importanti. Ciò che ci deve interessare è solo quello che abbiamo davanti: il ritorno del Signore e nulla ci deve distrarre.

La meditazione giornaliera degli insegnamenti evangelici unirà alla resistenza paziente e forte, anche **la vigilanza.** Il Signore ci ha rivelato quello che sarà e più volte ci raccomanda di essere vigilanti. Satana cercherà di distrarci in tutti i modi dalla visione completa del piano di Dio, che si realizzerà col ritorno di Cristo. Ad es nel v.34 si parla delle preoccupazioni, chi non ne ha? Eppure anche le eccessive preoccupazioni possono essere una tentazione per distoglierci dall'obiettivo che è arrivare integri alla fine del nostro cammino, quando tornerà il Signore.

Solo il Padre conosce il momento preciso del ritorno del Signore e non ce lo ha rivelato. Però Gesù nel capitolo sopra citato dal v.29, espone la parabola del fico e dice che osservando le sue gemme si può prevedere l'arrivo dell'estate; con questo vuole dirci che anche l'arrivo del regno di Dio è comunque prevedibile con una certa approssimazione.

Se manteniamo i nostri sensi attivi ed obiettivi, sviluppando la resistenza alle avversità e la vigilanza, **possiamo affinare le nostre percezioni ed accorgerci con obiettività del maturare dei tempi.**

Faccio alcuni esempi che potrebbero destare preoccupazione alle persone ma che dobbiamo imparare a gestire esaminandoli con freddezza, controllando le emozioni e inserendoli nel contesto biblico: Le guerre attuali, le rivolte, le malattie, i terremoti, gli esodi di milioni di persone del terzo mondo, le eclissi, le comete, i cambiamenti climatici in forme sempre più estreme, ecc ecc

Noi asserviamo tutto con "stabilità interiore" col necessario distacco, ma non con superficialità.

Una cosa sappiamo con certezza: dobbiamo essere pronti! La nostra vigilanza, in conformità a quanto ci ha rivelato Gesù ci permetterà di esercitare il massimo della resistenza in ogni tipo di prova. Il cristiano non deve comportarsi come gli altri sorprendendosi ad ogni vento nuovo, oppure mangiando e bevendo come fosse niente. Così facevano al tempo di Noè e furono tutti distrutti. Noi sappiamo che il futuro sarà difficile, ci saranno notizie e fatti preoccupanti; ma sapendolo già adesso, abbiamo il modo di prepararci nella mente, nel corpo, nello spirito, per essere un esempio di stabilità e di fiducia in Cristo, nostro Pastore, che non si dimenticherà mai di chi confida in Lui.

^[1] Luca 21:38 - *E tutto il popolo, la mattina presto, andava da lui nel tempio per ascoltarlo.*

^[2] Luca 21:7 - *Essi gli domandarono: «Maestro, **quando** avverranno dunque queste cose? **E quale** sarà il segno che tutte queste cose stanno per compiersi?»*

^[3] *"Lo scopo di questo insegnamento era far sì che la gente fosse pronta ad accogliere il Regno, dunque non viene preso in considerazione il rapimento" (da Investig. le Scritt.) che comunque, secondo molti studiosi ed anche secondo noi, dovrebbe precedere di poco questo ritorno glorioso millenario.*

^[4] Matteo 5:11-12 *Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.*

^[5] Efesini 6:12 - *poiché il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori del mondo di tenebre di questa età, contro gli spiriti malvagi nei luoghi celesti.*

^[6] Giov. 15:18-19 *«Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo; poiché non siete del mondo, ma io ho scelto voi in mezzo al mondo, perciò il mondo vi odia*

L'AMORE È PAZIENTE - 1Corinzi 13:4a - 31-1-17-



Comprendo sempre più che una buona meditazione cristiana parte ininterrottamente dai pensieri dell'alto, rapiti da Dio presso di Sé, che poi ridiscendono splendenti a noi, permeando il cuore e la mente. Sono "le cose di Dio" che danno senso e direzione alle cose dell'uomo, non viceversa.

Infatti se per l'uomo comune la pazienza è un atto di resistenza di fronte a prove o difficoltà che nella vita si trova ad affrontare suo malgrado, davanti a Dio è l'opposto: **Dio stesso è il soggetto che si muove verso il peccato**, gli va incontro deciso e compassionevole, va verso l'uomo ribelle chiuso in se stesso ingannato frastornato e ferito.

Questo concetto della "pazienza come forza d'amore" è bene espresso nella radice ebraica "arek" che significa "lungo", "lento": **Dio è "lento all'ira"** (1). La parola italiana "longanime" ha un significato simile in quanto dal latino significa "lungo" "animo", ovvero di una persona che ha un atteggiamento teso all'indulgenza e al perdono in modo duraturo.

L'amore di Dio si attiva fisicamente con forza e determinazione e, facendosi esso stesso "carne" e "peccato" in Cristo (Rom. 8:3), va a cercare proprio chi è peccatore, chi è malato, chi ha bisogno di salvezza (Lc 5:32; Mar 2:17; Matt 9:13).

Vorrei fare un esempio: gli educatori professionali si trovano a lavorare spesso con giovani disagiati che manifestano aggressività contro gli altri o anche contro se stessi. In certi casi gli educatori applicano una manovra importante detta di "contenimento" che richiede professionalità decisione coraggio e amore: in pratica essi, invece di farsi condizionare dai

modi aggressivi del giovane e rispondere allo stesso modo, controllando se stessi e la situazione nel suo insieme, scegliendo con pazienza ed intelligenza il momento giusto, **vanno fisicamente incontro al ragazzo o alla ragazza che sta perdendo il controllo e lo abbracciano fino a che questi non si calma**. Anche se decisa e risoluta, non si tratta di un'azione violenta come i gendarmi che placano il colpevole (che produrrebbe nel giovane una reazione altrettanto violenta), ma di una azione calma tranquilla e determinata, applicabile anche da una educatrice esile. Questo "abbraccio contenitivo" trasmette fiducia protezione e calma. Si tratta di una manovra non facile che induce dinamiche complesse e se non realizzata bene può causare reazioni anche contrarie alle aspettative, per cui va fatta solo da educatori esperti.

Ecco, la pazienza di Dio è qualcosa di simile: Egli con una dolce ma determinata forza viene incontro al nostro disagio esistenziale e con amore, senza reagire come reagirebbe un uomo, ci abbraccia e aspetta, fino a che troviamo pace sul suo cuore.

Certe volte il dolore la colpa la rabbia ci straziano e non riusciamo più a vedere la realtà. In qs modo finiremmo col cercare la morte, proprio come voleva fare il carceriere di Filippi quando pensava che tutti fossero scappati, ma ecco che in quel buio una voce forte ferma e rassicurante ci dice: *«Non farti del male, perché siamo tutti qui!» (Atti 16:27-28).*

Con questo movimento d'amore che incurante del nostro peccato ci abbraccia, il Signore stesso cerca di richiamare l'uomo, di portare questa creatura tanto amata a contrastare quell'allontanamento da Dio che è l'origine di tutta la sofferenza umana. Di tutta questa continua e paziente attività d'amore di fronte ad un uomo ribelle e ottuso è permeata tutta la Bibbia: *“Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!” (Matt 23:37; Lc 13:34)*

Noi uomini non siamo né riconoscenti né umili, ma il Signore è fedele e sa come fare per manifestare il Suo amore: Egli ha scelto la forza della pazienza, per questo non ci ha distrutti. Dall'inizio ci ha sempre re-indirizzato in un cammino dove la crescita, la maturazione, l'apprendimento sono basilari. Ad esempio il cammino l'esodo di Israele nel deserto è significativo: quaranta anni per fare un percorso di qualche settimana. Noi dobbiamo imparare a crescere senza cercare scorciatoie, senza fretta e senza disperarci. Lo scopo è relazionarci con Dio in base ai tempi giusti, necessari, affinché possiamo liberamente scegliere e ricambiare l'amore del Signore. Tutto questo va appreso, va maturato.

Il destino dell'uomo era ed è meraviglioso: entrare nell'eternità con Dio, ma questa crescita non è nelle mani dell'uomo né di altre creature: E' nella meditazione di questo atto paziente e apparentemente "lento" di Dio verso l'uomo che noi cominciamo a capire le nostre inquietudini, la nostra fretta. In realtà l'azione di Dio non è per niente lenta, Egli scendendo tra noi "si adatta al nostro passo"; siamo noi che possiamo crescere un poco

alla volta e la tentazione delle scorciatoie è sempre presente. Il primo peccato infatti fu proprio accettare una scorciatoia per impazienza.

«Sarete come Dio» (Gn 2,5). Questa promessa del serpente avrà la sua replica più giusta e letterale in quell'altra dell'apostolo San Giovanni: «Saremo come lui» (1Gv 3, 2). Perché era peccaminosa, perché era fallace la prima promessa? Perché prometteva di compiersi prima del tempo, perché proponeva una scorciatoia proibita per arrivare alla meta. La somiglianza dell'uomo con Dio può solo aver luogo all'ora debita e nella debita forma; non per mezzo di una divinizzazione ottenuta dall'uomo, ma mediante una divinizzazione concessa da Dio. Sperare Deum a Deo [“sperare Dio da Dio” da S.Agostino. n.d.r.): bisogna attendere che ciò avvenga e bisogna attenderlo da Dio. Solo alla fine e solo dalle mani divine, la creatura potrà mangiare il frutto dell'albero del Paradiso (Ap 2,7). I nostri padri peccarono per impazienza. (2)

Ma noi oggi come siamo? Abbiamo davvero capito? Pensiamo oggi ad un futuro di pace generico ottenuto per mezzo degli sforzi politici e sociali dell'uomo, oppure ci stiamo elevando e preparando a ritorno di Gesù come Lui stesso ci ha promesso? L'uomo ha cercato di realizzare tutti i governi possibili distaccandosi dal governo di Dio, pensando di fare prima e meglio di Lui. Ma se il mondo è disperato (cioè non ha più speranza e si lascia andare) dipende proprio dal fatto che ha messo la sua fiducia nell'uomo e non in Dio; per questo ciò che contempla è solo ingiustizia e distruzione.

Eppure una speranza c'è ancora: Dio è fedele alle sue promesse e non si stanca di volerci bene, di volerci abbracciare per impedirci di farci del male da soli. Allora torniamo ad avere fiducia in Lui! Ritroviamo la strada della crescita secondo i tempi di Dio! In q̄s modo ravviveremo la speranza; lo Spirito del Risorto ci avvolgerà con misericordia e ci preparerà con perseveranza al momento del rapimento di tutti i credenti, che avverrà in maniera perfetta quando Dio vorrà, secondo i Suoi tempi.

NOTE

(1) *Salmi 86:15* “Ma tu, Signore, sei un Dio pietoso e misericordioso, lento all'ira e grande in bontà e in verità.” **Nell'A.T.** q̄s meravigliosa descrizione di Dio è espressa molte volte (Esodo 34:6; Numeri 14:18; Neemia 9:17; Salmi 103:8; Salmi 145:8; Proverbi 14:29; 15:18; 16:32; 19:11; 25:15; Gioele 2:13; Giona 4:2; Naum 1:3). Su questa base di verità anche **nel N.T.** l'apostolo Giacomo sollecita i credenti ad assomigliare al Signore: “*Sappiate questo, fratelli miei carissimi: che ogni uomo sia pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira;*” (Giac. 1:19)

(2) Tratto da “Meditazione sulla pazienza” - di J. M. Cabodevillla in http://www.collevalenza.it/CeSAM/01_CeSAM_0001.htm